

VIRTUOSI ITALIANI. Sala Maffeiana incantata

L'estro da fuoriclasse della piccola Hannah

Fa sempre gioia (ed emozione, inutile negarlo) vedere un giovane solista alle prese con famose partiture di musica classica. Nel nostro caso il giovane solista ha appena 11 anni: si tratta di Hannah Wan Ching Tam, violinista di Hong Kong, che si è proposta in un concerto con I Virtuosi Italiani in Sala Maffeiana. Ha già vinto importanti concorsi nel suo paese, in Giappone, negli Stati Uniti e in Italia, dove si è imposta al Concorso internazionale Andrea Postacchini di Fermo 2016, uno fra i più accreditati a scoprire le promesse del violinismo mondiale.

Hannah non ha solo confermato di essere già una provetta virtuosa, ma in prospettiva anche una concertista che promette molto, perché è musicalissima e ha estro.

La sua gamma dinamica è già molto ampia ed il sinuoso fraseggio è ricco di squisitezze. C'è qualche piccola sfasatura che le si perdona subito



Hannah Wan Ching Tam, 11 anni

perché la tensione che nasce dal suo violinismo è costante, anche nei tempi più lenti, e il dominio tecnico, addirittura fantastico. Tutte qualità che ieri ha mostrato, sia con l'incandescente «Carmen Fantasy» di de Sarasate, sia con l'«Introduzione e Rondò capriccioso» di Saint-Saëns, pezzo percorso da una vena brillante, quasi umoristica

-dedicato a de Sarasate che lo presentò a Parigi- di cui Hannah ha fatto risaltare distintamente l'influsso della lezione paganiniana.

Scintillante il suo violino nel precipitare di trilli che conduce allo scatto del Rondò finale, dove ha alternato, al capriccioso tema principale, episodi altrettanto vivaci in cui ha potuto sfogare il suo virtuosismo. «Temperatura» della Sala Maffeiana, molto elevata con dieci chiamate per lei, culminate con un inevitabile bis di Bach.

I Virtuosi Italiani hanno quindi completato la mattinata con due composizioni provenienti dalla penisola iberica. «La Oracion del torero» dello spagnolo Joaquin Turina: una preghiera intensa che vive del contrasto fra il chiasso esteriore e la pace che il torero ricerca in sé prima della pericolosa esibizione. E il «Concerto in re maggiore» del portoghese Joly Braga Santos, di forma neoclassica, vincolato a modi greci, dal sapore ritmico semplice e irresistibile. L'orchestra veronese ha fatto del suo meglio per riscattare queste musiche dall'oblio. ● G.V.